

07 Aprile 2015

I fioristi regolari
chiedono
maggiori controlli
«Basta abusivi»

LA PROTESTA

PAG 13



Fioristi: in città punge sempre di più la spina dell'illegalità

L'ALLARME. Non sono tanto i venditori singoli a turbare la concorrenza quanto piuttosto gli ambulanti con i carretti. Negli ultimi dieci anni solamente in centro sono stati 22 gli storici venditori di fiori che hanno deciso di abbassare la serranda

Arianna Lenzi

L'abusivismo floreale ha raggiunto livelli da record, anche nella nostra città: ad ammetterlo sono i commercianti regolari che svolgono questo mestiere da anni e si trovano a dover fronteggiare una situazione diventata ormai ingestibile.

UN PROBLEMA non nuovo anche in altre città italiane: da Lecco a L'Aquila, passando per Reggio Emilia, Parma e Padova, numerose sono state le proteste avanzate nel corso degli ultimi mesi. Una denuncia corale, insomma, che unisce sotto la stessa bandiera commercianti provenienti da tutto il Paese. Brescia compresa. «Negli ultimi dieci anni sono stati ventidue i fioristi che han-

no abbassato la serranda solo in centro - ha ammesso Roberto Scalvini, proprietario del negozio "Roberto Fiori", presente al civico 42 di via San Faustino dal novembre del 1971 - Segno, evidentemente, di una situazione di crisi».

A creare problemi in quanto abusivi non sono solo quegli uomini, generalmente di origine straniera, che vediamo girare per la città a tutte le ore del giorno, armati di mazzi di rose che vendono a pochi euro: a fare i danni maggiori sono i carretti degli ambulanti, che si spostano per la città e mettono a disposizione al pubblico un'offerta molto più ampia. Primule, tulipani, rose e molti altri sono i fiori che è possibile trovare ad un prezzo nettamente inferiore rispetto a quello richiesto dai normali fioristi e vivai.

Un prezzo troppo conveniente per essere veritiero: questo è il grande timore dei commercianti del settore, che sanno perfettamente che se una ro-

sa, acquistata dal rivenditore, costa loro un euro, è impossibile venderla al dettaglio a cinquanta centesimi.

«È IL SISTEMA che è sbagliato, e va fermato al più presto - sottolinea Alloni, presidente dei Fioristi di Brescia e provincia della Confcommercio - . Dietro c'è un mercato del lavoro nero e dello sfruttamento che non solo danneggia noi e tutto il settore florovivaistico, ma anche l'economia della città».

La paura, e la sensazione, è che a gestire questa straordinaria mole di lavoro sia un'organizzazione che fornisce agli abusivi fiori e materiale da vendere ai bresciani, durante una qualsiasi serata fra piazza Arnaldo e i ristoranti di via X.

«Ormai la Polizia Commerciale è al corrente della situazione, ed è inutile che ci chiedano di sporgere una dichiarazione scritta che affermi quanto avviene sotto gli occhi di tutti - continuano i fioristi bresciani, indignati - . Non siamo noi a dover vestire i panni del-

le Forze dell'Ordine, ma dovrebbero essere loro a venire incontro a noi, effettuando controlli più frequenti e puntuali. Quando si parla di giustizia si deve fare in modo che sia per tutti, e non solo per i cittadini onesti che pagano le tasse e sono costantemente sotto osservazione».

Le svendite di fiori, però, non riguardano solo la fetta illegale del mercato: sono frequentemente i supermercati, in questo, ad avere il monopolio.

«I bresciani devono capire che la grande distribuzione non può assicurare freschezza, attenzione, servizio e disponibilità, anche nella preparazione delle confezioni regalo, come invece può fare un singolo esercizio - hanno sottolineato Monica e Erika Chiarini del negozio di fiori "La Primavera", da cinque anni al civico 50 di via Ducco - Una volta ci hanno dato delle disoneste, paragonando i nostri prezzi a quelli che si trovano sugli scaffali dei grandi magazzini. Un'offesa alla professione e alla nostra persona, perché non è giusto fare confronti quando, evidentemente, due prodotti non sono equiparabili. D'altra parte non è assolutamente nostra intenzione fare guerra ai supermercati...».

Tanti sono i problemi, fra abusivismo e concorrenza sleale, che le botteghe bresciane devono affrontare.

«Bisogna indagare e colpire chi, a monte, gestisce questo sporco mercato fatto di sfruttamento senza scrupoli - tuonano i fioristi di Confcommercio -. È ora che venga dato un sostegno vero alla nostra categoria, così vessata da crisi e approfittatori».●

**I negozianti:
«I controlli
devono essere
sempre
più assidui
e più frequenti»**

**Indice puntato
anche contro
la grande
distribuzione:
«Non assicura
freschezza»**



L'abusivismo nel commercio dei fiori costituisce una minaccia per chi esercita l'attività in modo legale